PUBLISHED AND DISTRIBUTED UNDER PERMIT No. 500 AUTHORIZED BY THE ACT OF OCTOBER 6 1917, ON FILE AT THE POST OFFICE OF PHILADELPHIA, PA., BY ORDER OF THE PRESIDENT, A. S. BURLESON, POSTMASTER GEN.

LA LIBERA PAROLA

I forti caratteri sono gli Dei Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Fa quel che devi, avvenga che puo'.

Abbonamento Annuo $ 2.00

"Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879".

ANNO III. - Numero 13 | PHILADELPHIA, PA., 4 APRILE 1920 | Una Copia 3 Soldi

La nostra Pasqua

Non è ancora la Pasqua di Resurrezione che eravamo in diritto di attenderci, preparata dal sacrificio del fiore nobilissimo di nostra gente sull'altare dell'amor di patria. Pur troppo la nostra settimana di passione non è ancora trascorsa e la Pasqua radiosa di pace e di letizia è remota da noi.

Pare che Gesù, sovrano ministro di amore fra le genti, sia troppo inorridito del sangue che ancora copre la terra per permettere che su di essa scendano le benedizioni e le pure gioie, fino a che l'umanità non abbia, con altri acerbi dolori, espiato le sue colpe e tratto tutto il profitto dalla durissima lezione che ha, da sè stessa, voluto infliggersi!

Non Pasqua di pace, adunque; il mite agnello non è ancora ritornato il purissimo simbolo della fede rinnovellata, del candore delle anime cristiane; troppo è stata tradita dagli uomini questa fede, troppa ipocrisia e troppo egoismo regnano ancora sopra la terra. Sui campi devastati di Europa imperversa il rombo del cannone intermittente e le vampe degli incendi gettano foschi bagliori di sangue. Dalla Russia remota e impenetrabile giunge l'eco paurosa di lotte che straziano quel paese e ne ritardano sempre più il riordinamento economico e sociale; la Polonia minacciata dagli eserciti del bolscevismo getta il suo grido di dolore; la Germania si dibatte nelle convulsioni di una guerra civile che la dilania, ma che le servirà ottimamente di pretesto per una revisione del trattato di Versailles; dalla Turchia giunge la voce del popolo musulmano che non vuole rassegnarsi a perire e minaccia una ribellione disperata contro la civiltà europea; e nella Balcania malfida si agitano le opposte correnti dei popoli bastardi che sono come gli zingari d'Europa, sempre in tumulto e in convulsione, uniti oggi, per breve tempo, nel "diversivo" di "far contro" l'Italia; divisi e profondamente scossi domani, di nuovo nemici irreconciliabili fra loro.

Vincitori e vinti della grande guerra soffrono adesso dello stesso male sociale e i popoli soggetti dell'Egitto, della Siria, della Palestina, dell'India invocano il principio della nazionalità e chiedono il diritto alla propria autonomia, così come l'Irlanda più che mai, animata dalla giustizia della propria causa domanda, all'Inghilterra, sua padrona, il diritto alla libertà.

Dov'è, dunque, il famoso "imperialismo italiano?" In mezzo a tanto cozzare di smodate ambizioni e di delittuose manomissioni dei diritti dei popoli, l'Italia si mantiene calma e fidente in mezzo alla tempesta, essa che ha tanto sofferto e che per tante ragioni sente la giustizia dei suoi reclami e l'ingiustizia di chi, pur avendo firmato, cerca sottrarsi, con subdole manovre, all'obligo suo; e, per bocca del suo governo, invoca il ritorno della pace e dell'amore fra i popoli, dichiarandosi e volendo essere fautrice di equilibrio e di giustizia.

E tale infatti è l'Italia! Nazione che ha gettate tutte le sue risorse nella guerra e a cui neanche la più grande delle vittorie ha giovato e che, colla grandezza dei forti, sopporta le più dure privazioni e invoca pace e giustizia anche per i vinti; che raccoglie i bimbi affamati del nemico e li porta all'aria ed al sole delle sue spiaggie e delle sue montagne per ridare ad essi la vita, quella vita che i loro padri hanno tolta ai figli suoi, che non ascolta il grido straziante di Fiume, la città-martire, solo perchè vuole dare esempio al mondo di disciplina e di civile fortezza.

Settimana di passione, adunque, più che Pasqua di Risurrezione dei corpi, come delle anime, se non è ancora venuta, non è tuttavia lontana; a noi, cittadini d'Italia, vicini o lontani, non immemori delle passate glorie e fiduciosi nei futuri destini, spetta l'alto ed ambito dovere di affratellare questa risurrezione, per il bene nostro, per il bene della Patria, per quello dell'umanità stessa che dalla rinascita d'Italia trarrà frutti inesauribili di civiltà e di progresso.

La Libera Parola.

R. Consolato d'Italia
IN PHILADELPHIA

Direzione del Giornale
La Libera Parola — Città.

Con preghiera di pubblicazione:

"In his speech at the Mass Meeting held on Sunday March 28 at the Lexington Theatre in New York to promote the dollar loan that the italian Government is now launching in the United States, Baron Avezzana, the Italian Ambassador, after having touched on the reason why the support of Italy in her reconstruction work was not only a National and Italian question but a matter of supreme necessity, interesting the world and civilization, stated the reasons why every confidence could be shown in the recuperative forces of this nation and of its early return to normal conditions.

"Italy, the Ambassador said, during the year since the signing of the armistice, without any increase of her exterior debt, with her own resources, has transformed the war machine into a peaceful one, and has increased the production and exportation, whilst by a new and efficient taxation and with home loans (the last one of which has attained the remarkable figure of over 20 billion lire) they are confident that the next budget will meet the whole expenditure and the monetary circulation will be reduced.

"One of the points that has been often brought up against the financial policy of Italy has been that she has not proceeded, on account of international and interior considerations, with sufficient speed, in demobilizing her army, thus supporting much expenditure that otherwise could have been use in her economic reconstruction. This, the Ambassador says, is not true; he is able to state officially that only three classes and precisely the classes 1897, 98 and 99, that is, a little over four hundred thousand men are still under arms, so that over five million men have been given back to the land and to the industries, and are at present working and producing. They would do still more if they were able to obtain more coal and raw materials. The forces still under the flag will be very soon reduced to a minimum as the consequence of the bills on the Army and Navy that the Cabinet has submitted to the House.

"The whole Italian international policy was inspired by the principle of a sincere conciliation, forgiveness and collaboration amongst all the people of Europe, the victorious as well as the vanquisehd, and great praise should be given to the prime Minister, Nitti, for the clear enunciation and efficient support of this conception, as the only one that can bring Europe to an effective state of peace.

Even the entrance of so many socialist and popular parties in the House, was, he said, a guarantee of the stability of the Italian nation, because it made it possible for Italy to proceed peacefully in that social transformation that the labor classes desire, and that we must consider as a necessary consequence of a war in which every class took part with unlimited sacrifices".

***

Il Regio Consolato prega le Banche che tengono in deposito titoli del Prestito Italiano in dollari per essere venduti ai clienti di dargliene partecipazione per opportunità dei connazionali.

***

"Pervengono a questo Consolato richieste di schiarimenti circa l'imposta sul patrimonio in rapporto ai Prestiti italiani. Mi pregio ricorrere alla ben nota cortesia della S. V. per pregarla di volere a più riprese pubblicare per cognizione dei connazionali che "non sono soggetti all'imposta sul patrimonio" in virtù del R. Decreto — legge del 31 dicembre 1919:

1. — Le rimesse degli emigranti che siano o vengano depositate in Italia presso Istituti di Credito o presso le Casse Postali di Risparmio.

2. — I titoli dei prestiti italiani di guerra, compreso quello di cui al Regio Decreto 24 Dicembre 1919, No. 2168 del quale è in corso la sottoscrizione, "che siano sottoscritti all'estero da connazionali ivi residenti da almeno sei mesi".

Philadelphia, Pa., 29 Marzo 1920.

Il Regio Console Generale,
POCCARDI."

EXTRA!
RISPARMIATE MONETA!
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio
P. LA BOCCETTA
901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA.
ove troverete specialita' per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo. Vesti per giovanette, Vestiti per ragazzi, Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.

Il Consorzio Bancario alla Baronessina Jolanda

Il Comm. Domenico Gidoni, presidente del Consorzio Bancario, nell'iniziare nello scorso febbraio il movimento di sottoscrizione al PRESTITO ITALIANO IN DOLLARI, offrì alla leggiadra Baronessina Jolanda Romano-Avezzana il primo "bond" di cinquanta dollari del Prestito. Il dono venne accompagnato dalla seguente lettera:

14 febbraio 1920.

Signor Ambasciatore,

La mia qualita' di presidente del Consorzio Bancario per la vendita del nuovo prestito italiano in dollari, mi da', fra molti lavori spesso ingrati ed ai quali tuttavia mi piego di buon animo in vista del nobile fine, un incarico quant'altro mai gradito.

Il Consorzio ha deciso di offrire alla giovanissima figlia dell'Ambasciatore d'Italia il primo dei piu' piccoli buoni del prestito, per trarne lieto auspicio all'esito dell'emissione.

La Baronessina Jolanda ripete nel bel nome medioevale quello della prima Signorina d'Italia, e, per essere figlia di un Ambasciatore Italiano e di una Gentildonna Americana, sembra impersonare, nell'ora che volge, la solidarieta' dei due popoli e la speranza che ne deriva per il nostro.

A questa, e a molte altre cose gentili hanno pensato i signori del Consorzio e il buono ha il valore di un simbolo. Io credo di poter interpretare il pensiero della Colonia Italiana, asserendo che essa condivide e fa suoi i sentimneti del Consorzio.

Ma la Colonia Italiana lo dovra' e sapra' provare partecipando con entusiasmo e con slancio al prestito medesimo.

Io interesso la cortesia di V. E. a voler presentare col buono accluso alla Baronessina Romana, gli omaggi del Consorzio ed i miei personali.

Voglia, Signor Ambasciatore, accogliere l'espressione del mio profondo ossequio.

Dev.mo
DOMENICO GIDONI.

LA RISPOSTA DI S. E. L'AMBASCIATORE

S. E. l'Ambasciatore rispondeva al Comm. Gidoni ringraziando sentitamente del pensiero e sciogliendo nello stesso tempo un inno alle donne italiane all'estero che "sono le vigili custodi" dei sentimenti della Patria. L'Ambasciatore ricorda molto opportunamente che "molto le donne hanno fatto e molto possono fare per la causa del Prestito".

Le donne italiane, nel raccogliere l'invito dell'illustre diplomatico, sapranno anche questa volta dare intero il contributo di gentile ed entusiastica attività nella raccolta delle sottoscrizioni al Prestito.

Ecco la bella lettera dell'Ambasciatore:

REGIA AMBASCIATA D'ITALIA
Washington, D. C., 8 Marzo 1920.

Gentilissimo Commendatore Gidoni,

Voglia gradire i miei piu' sinceri ringraziamenti anche a nome di mia figlia per aver voluto offrirle in dono il primo e piu' piccolo buono del prestito italiano in dollari; ed apprezzo il pensiero che lo ha ispirato di felice augurio per il successo del prestito.

Permetta pero' a mia figlia di considerarsi come la prima sottoscrittrice del prestito e di inviarle percio' l'accluso assegno.

Molto le donne hanno fatto e molto possono fare per la nostra causa. Cosi' all'estero, come in patria, esse mantengono intatta la tradizione familiare nella casa di cui costituiscono l'anima; per esse l'avvenire si armonizza alle memorie e ai sentimenti del passato, di cui sono le vigili e pie custodi, ed il loro cuore accoglie con profonda simpatia ogni appello fatto in nome della patria.

Jolanda vede nel dono augurale un riconoscimento di quanto e' grata per se' e per le sorelle ignote; poiche' sente, divide, rispetta il pensiero di tutte le altre mentre, troppo giovane ancora per guidarle, e' gia' pronta a seguirle ed assisterle.

Gradisca, Signor Commendatore, gli atti della mia distintissima considerazione.

Il Regio Ambasciatore,
ROMANO AVEZZANA.

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Comunicazioni della Grande Loggia
DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

PER IL PRESTITO ITALIANO IN DOLLARI

Alle Logge che hanno fondi disponibili si rammenta che è un sacro dovere quello di sottoscrivere al Prestito Italiano in dollari. I venticinque milioni di dollari che la Patria chiede in prestito ai suoi figli emigrati servono per pagare all'estero le materie prime che essa non ha e di cui ha bisogno per la sua ricostruzione economica.

Le Logge debbono comunicare al Grande Concilio le somme sottoscritte da esse e dai soci, e in quest'ultimo caso indicare i nomi dei sottoscrittori. I Venerabili e Grandi Deputati debbono intrattenersi sull'argomento del Prestito in ogni seduta della Loggia spronando i soci ad acquistare personalmente qualche cartella, acquisto che, oltre ad una benemerenza verso la Patria, rappresenta anche un ottimo investimento di capitali.

Ci si comunicano intanto le seguenti sottoscrizioni:

Loggia Mario Rapisardi N. 220 di Philadelphia $150,00; Giuseppe Gualtieri socio di detta Loggia $500 — Loggia Enrico Pessina N. 646 di Philadelphia $200,00 — Francesco Paolo Soriani, socio della Santo Stefano di Camastra N. 29 di Reading, $100,00 — Loggia Umberto I. N. 750 di Susquehanna $100,00 — Loggia Vittoria d'Italia N. 823 $150,00 — Loggia Balilla N. 667 di Philadelphia $300,00 — Cesare Battisti N. 620 di Philadelphia $250,00 — tra soci della stessa Loggia furono sottoscritti $450,00.

A mezzo di un fratello nostro, che fa parte della Società di mutuo soccorso Rocca Imperiale, apprendiamo, e siamo lieti di pubblicare, che detta Società ha sottoscritto per $600.00.

***

La Loggia Fiorentino N. 812 di Connellsville ci comunica quanto segue a mezzo del suo Venerabile Augusto Nicolanti:

"Ho il piacere di informarvi che la Loggia Francesco Fiorentino N. 812, nella sua seduta ordinaria del 21 marzo ha deliberato all'unanimità di comprare $500,00 Italy Dollar Loan ed ha incaricato la Yough Trust Co. di espletare le pratiche.

"Ho il piacere di informarvi anche che il fratello Sanfilippo della Loggia Fiorentino ed il fratello Bufano della Loggia Concordia, stanno lavorando attivamente per il Prestito Italiano, facendo un giro di propaganda. Ieri ambedue i fratelli suddetti sono stati alla Loggia Dunbar, e vi parlarono in favore del Prestito; domenica prossima si recheranno a visitare la Loggia di Scottdale e quella di Mount Pleasant.

"Si spera di ottenere risultati superiori all'aspettativa in favore della nostra cara Patria".

***

La Loggia Capaccio N. 140 di Philadelphia ci comunica quanto segue a mezzo del suo Segretario Archivista Antonino Viglione:

"In base a circolare emanata da codesto Grande Concilio, mi fo un dovere rendervi noto che la Loggia Giulio Cesare Capaccio N. 140, nella riunione del 28 marzo ad unanimità deliberava di prelevare dal fondo di cassa la somma di $300,00 ed investirli nel Prestito Italiano in dollari".

OFFERTE PER L'ORFANOTROFIO

Diamo l'elenco delle contribuzioni pro Orfanotrofio Statale pervenute la settimana scorsa:

Loggia Michelangelo Buonarroti di Philadelphia N. 765 $107,00 — Serafino Della Salandra N. 707 di Phila., $5,00 — Trento e Trieste N. 483 di Rossiter, $54,50 — Giulio Cesare Capaccio N. 140 di Phila., $60,00 — Sicilia N. 666 di Norristown, $65,00 — Nuova Giuseppe Mazzini N. 634 di Scranton, $458,00 — Niccolò Machiavelli N. 664 di Avondale, $24,00 — La Bandiera d'Italia N. 773 di Wallopsburg, $111,00 — Francesco Fiorentino N. 812 di Connellsville, $40,00 — Maggiore Francesco Baracca N. 885 di Wishaw, $15,00 — Città di Fiume N. 965 di Mayersdale, $200,00 — Vittorio Emanuele No. 921 di Erie, $15,00 — Eroismo N. 600 di Emporium, $5,00 — Da Ferdinando Marini di Washington, Pa., per 102 biglietti, $25,50 — Loggia Italia N. 77 di Philadelphia $138,50 — Vittorio Alfieri N. 149 di Renovo, $47,50 — Figli di Colombo No. 164 di Ambridge, $200,00 — Terza Italia N. 174 di Pittsburgh, $50,00 — Due Palme N. 189 di Clearfield, $21,00 — Carlo Alberto N. 272 di Harrisburg, $130,00 — Nuova Italia N. 305 di Aliquippa, $74,00 — Progressista Italo Americana N. 450 di Midland, $45,00 — Principe di Udine N. 757 di Phila., $30,00 — Loggia Luzzi N. 737 di Phila., $305,00 — Andrea D'Isernia N. 916 di Phila., $15,50 — Enrico Pessina N. 646 di Phila., $154,00 — Libertà e Pensiero N. 251 di Phila, $30,00 — Cesare Battisti N. 620 di Phila, $107,00

VISITE DELL'ASSISTENTE GRANDE VENERABILE

Domenica, 14 marzo, l'Assistente Grande Venerabile Giuseppe Brocato ha visitato le due Logge di New Kensington, Pa., le quali, come da precedente accordo, si trovavano riunite aspettandolo. Egli parlo' dell'Ordine dalla sua fondazione, del cammino fatto e di quello che ancora farà, delle grandi sue benemerenze, dell'importanza acquistata di fronte ai Governi Americano ed Italiano, dell'entrata nell'Ordine quali fratelli onorari, di molti illustri connazionali.

Il Grande Assistente Venerabile volle chiarire anche il perchè le nuove Leggi hanno saggiamente tolta la prima settimana di sussidio; ed infine parlò dell'Orfanotrofio, vivamente applaudito.

La sera egli si recò a Uniontown, ove assistette alla fusione della Loggia Leopardi con la Loggia Mazzini N. 231. Come prescritto dalle disposizioni di legge, ritirò il charter della Leopardi e tutti gli altri libri e documenti della Loggia.

PER IL BOLLETTINO UFFICIALE.

Poichè molti fratelli continuano a mandare a noi abbonamenti, variazioni e reclami per il Bollettino, crediamo opportuno ripetere per essi le disposizioni prese al riguardo, e cioè:

D'ora in poi l'invio di importo di abbonamenti al Bollettino Ufficiale, i nomi di nuovi abbonati, cambiamenti di indirizzi, ecc. debbono essere mandati direttamente al Bollettino Ufficiale dell'Ordine Figli d'Italia, 226 Lafayette St., New York.

Si avverte altresì che tutti i pagamenti fatti finora per abbonamenti al Grande Segretario Archivista sono stati conteggiati col Supremo Segretario di finanza, come pure le variazioni e i nuovi abbonati sono stati a lui regolarmente notificati, e perciò per qualsiasi reclamo i fratelli debbono rivolgersi al Supremo Concilio.

FONDO UNICO MORTUARIO
DECESSI DAL 1.o AL 29 FEBBRAIO 1920

Continuazione del numero precedente

Pupo Maria di anni 31, residente in Mt. Carmel, Pa., moglie del fratello Pupo Vincenzo, della Loggia Libertà e Concordia N. 769, iscritto al F. U. M. il 1.o aprile 1918, morta il 22 febbraio 1920 di polmonite, $200.

Lunardo Annunziata, di anni 36 residente in Ellwood City, Pa., della Loggia Corona d'Italia N. 807, iscritta al F. U. M. il 2 gennaio 1918, morta il 3 febbraio 1920, di tubercolosi, moglie al fratello Pietro Bonaldi, $600.

Barbieri Maria, di anni 27 residente in Old Forge, Pa., moglie del fratello Barbieri Serafino, della Loggia Gloria N. 815, iscritto al F. U. M. il 13 maggio 1918, morta il 2 febbraio 1920 di dilatazione allo stomaco, $200.

Noto Calogera, di anni 29, residente in Reynoldsville, Pa., moglie del fratello Noto Enrico, della Loggia Fuori i Barbari N. 866, iscritto al F. U. M. il 12 agosto 1918, morta il 15 febbraio 1920 di polmonite, $200.

Santoro Maria di anni 35, residente in Freeland, Pa., moglie del fratello Santoro Ciriaco della Loggia Gianfelice Gino N. 878, iscritto al F. U. M. il 16 settembre 1918, morta il 19 febbraio 1920 di polmonite, $200.

Fortunato Amedeo di anni 33, residente in Monongahela, Pa., della Loggia A. Cipriani N. 879, iscritto al F. U. M. il 23 settembre 1918, morto il 4 febbraio 1920 per infortunio sul lavoro, $400.

Calabrese Giuseppe di anni 69, residente in Scranton, Pa., della Loggia Guardia V. E. II N. 893, iscritto al F. U. M. il 9 settembre 1919, morto il 20 febbraio 1920 di polmonite, $100.

Giorgi Emanuela, di anni 22, residente in Scranton, Pa., moglie del fratello Giorgi Rocco della Loggia Guardia G. V. II N. 893 iscritto al F. U. M. il 5 marzo 1919, morta il 16 febbraio 1920 di polmonite, $200.

Cavezza Giuseppina di anni 20, residente in Pittsburgh, Pa., moglie del fratello Cavezza Giacomo della Loggia Pr. di Caserta N. 939, iscritto al F. U. M. il 28 maggio 1919, morta il 14 febbraio 1920 di polmonite, $200.

Gagliardi Concetta di anni 22, residente in De Lancey, Pa., moglie del fratello Gagliardi Domenico, della Loggia Esercito Italiano N. 951, iscritto al F. U. M. il 9 luglio 1919, morta l'8 febbraio 1920 di emorragia, $200.

Gasperini Silvia di anni 29, residente in Osceola, Pa., moglie del fratello Gasperini Gaspare della Loggia Risorgimento Italiano N. 953, iscritto al F. U. M. il 17 luglio 1919, morta il 19 febbraio 1920 di polmonite, $200.

Totale benefici	$9300.00
Quota individuale	0.55
Totale iscritti al 29 febb.	17060

AI NOSTRI ABBONATI

Vi sono molti nostri abbonati che ricevono La Libera Parola da quasi un anno senza che abbiano pagato il costo di abbonamento.

Se prima si poteva temporeggiare per la riscossione, nei tempi che corrono non e' piu' possibile; sia per l'alto costo della mano d'opera e materiale, sia perche' tutto si deve pagare in contanti.

I nostri amici che sono arretrati ci faranno cosa grata rimettendoci l'ammontare di abbonamento. Una speciale raccomandazione facciamo ai nostri agenti perche', a loro volta, sollecitino gli abbonati da essi procurati di mettersi in regola.

Non abbiamo alcun dubbio che i nostri amici prenderanno a cuore questo appello.

L'AMMINISTRAZIONE.

Desiderate un buon Roof durevole e garentito?
Rivolgetevi alla
S. Dovi' Roofing Co.
916½ So. 4th st., Camden, N. J.

Proteste contro il Senatore Shields per il volgare insulto fatto agli Italiani

Un coro di proteste si è elevato in tutti i centri, grandi e piccoli, degli Stati Uniti, dovunque vive anima taliana, contro il Senatore Shields.

A valanghe ci pervengono i resoconti dei comizi tenutisi e degli ordini del giorno votati contro quel somaro che ha osato insultare i continuatori di una civiltà millenaria

Lo spazio non ci permette di pubblicarli tutti; diamo perciò la precedenza ad alcuni che quì riproduciamo:

A PHILADELPHIA, PA.
ITALIAN SOCIETY OF THE JEFFERSON COLLEGE

Dall'avvocato G. Theo. Maiorielle ci viene recapitato, con preghiera di pubblicazione, il seguente ordine del giorno:

"To The Honorable Senator Shieds, of Tennessee, Washington, D. C.

"SIR:—

"You have been quoted by the newspapers of the Nation and in particular by the New York Tribune and the Philadelphia Bulletin as having attributed to a certain people living on the shores of the Adriatic the name of "Dagoes". This obscure and doubtful designation was soon illuminated by the fact that the Congressional Record of your ready wit and merry jest soon substituted the proper adjective "Italians" in its stead.

"Our sarcastic English poet Pope used to say "Adhibenda est in jocando moderatio" — "Gentle dullness ever loves a joke!"

"It may be that you do not care for gross distinctions between words and that you are inclined to speak the word readiest for the tongue or that you do not care for the best usage. We leave you to decide how keen your discrimination has been for good English usage and merely call your attention to the consensus of opinion crystallized in that change which has been affected in the Congressional Record. Any good dictionary, such as I hope you possess, would have told you the same without kicking up so much dust!

"Unless the representatives of the American Nation, including those who represent the honored State of Tennessee, do not believe these days the glorious traditions of the United States, a Senator, such as you are, is commonly supposed to have assimilated a fairly large degree of culture and to be old enough to have developed a heartfelt sympathy, for an honest and industrious people that has never ceased to look with friendly eyes upon America, discovered by a "Dago", pardon us, an "Italian", and named after another "Dago", pardon us, another "Italian". To sneer patronizingly at such a people with the contemptible word of "Dagoes" shows neither culture nor sympathy, but the exact opposite. We are forced to conclude, therefore, that the intent with which the word was used was not altogether well meaning if not quite malicious.

"Nor have we any doubt that you have by this time received protests from fair minded interested Americans who read and think, and especially from those many loyal American citizens of Italian extraction who still nourish a sentimental affection for the land of their dear fathers and mothers. Such is the privilege of the human heart that it is hard to uproot that feeling of affection. The insult logically falls upon us Americans who are most directly affected by the known blind nationalistic prejudices fostered in the mob by such men as Senator Shields of Tennessee.

"Your Honor should be hearthly ashamed of this unpleasant business if only for the following reasons:—

"1. — Such public behavior in your official capacity did you no good, has gained no good private or public purpose, but rather has created unnecessary resentment among three million inhabitants of the United States and among these same enemies, perhaps, who will find it hard to forget. You certainly wasted your precious time and talents and pawned the future for a mess of pottage, the exercise of your unfortunate wit.

"2. — You have repaid indeed the Italian Nation for the respectful courtesy which Latin people are accustomed to show to the representatives of any nation as exemplified by the enthusiastic welcome given to the President of the United States during his visit to the cities of Italy. A man is called a boor who cannot return courtesy for the same, we will call it bad politics and bad bringing up.

"3. — We American citizens are shocked and greatly angered by the fact that insult has been heaped upon the fair name and just pride of Italy, who but a few months ago was our faithful ally in the Great War when hundreds of thousand of brave Italian boys laid down their lives upon the ice and snows of the bleak Alpine passes fighting their way step by step over crags and peaks against the hordes of two empires in order that our boys as well as themselves might come home sooner and victorious.

"Therefore, we, the undersigned, physicians and medical student of the Jefferson Medical College of Philadelphia, resolve to protest solemnly against the abuse directed at those brave people who are now seeking their hard earned rights on the blue shores of the Adriatic and to censure Senator Shields of Tennessee for his gratuitous discourtesy, his short memory and his memorable ungratefulness.

Italian Society of Jefferson College".

A PITTSBURGH, PA.
IN DIFESA ED AFFERMAZIONE DEL NOME ITALIANO

In omaggio al programma del nostro Ordine dei Figli d'Italia in America, di vigilanza e di difesa nel distretto di Pittsburgh, i nostri Grandi Ufficiali prendevano l'iniziativa di un pubblico comizio per protestare contro il volgare e vile insulto all'Italia pronunziato dal senatore John H. Shields del Tennessee, con la parola "dagoes" in piena seduta del più alto consesso degli Stati Uniti.

All'invito diramato in nome dell'Ordine, e firmato dal Grande Assistente Venerabile, G. Brocato, dal Grande Oratore Dott. Abbate e dal Grande Curatore A. Certo, una considerevole massa di ufficiali e confratelli dell'Ordine, di rappresentanti di associazioni e di cospicui italiani, conveniva domenica scorsa alle 4.30 p.m., ad un salone del McGeagh bldg. in Pittsburgh, dove, subito dopo acclamato presidente del comizio il Gr. Assistente Venerabile Giuseppe Brocato, spiegò l'atto inqualificabile dell'incosciente senatore e, con parole nobili ma calde di santo sdegno, dimostrò la necessità di protestare energicamente contro il triviale insulto. Il presidente dell'assemblea, comunicata evidentemente col suo dire la propria indignazione a tutti gli astanti i quali ciò dimostrarono con una lunga ovazione a lui, diede notizia di innumerevoli adesioni telegrafiche di protesta pervenutegli da logge e da confratelli dell'Ordine — fra i quali Scalia e Barbarisi di Uniontown — e da privati; invitò quindi a parlare il Cav. Natali, già Vice-Console, il quale approvò il movimento e si associò alle conclusioni del presidente. Il Dottor Paolino, sollecitato a parlare, diede risalto mirabile alla presente civiltà italiana, continuatrice e perfezionatrice della gloriosa civiltà antica; confrontò questa con la pretesa civiltà americana, dimostrandone la inferiorità, da cui trae origine la invidia, la gelosia e l'odio di questo popolo verso di noi. Dal mancato riconoscimento dei meriti e dei diritti italiani da parte degli americani viene a noi l'ammaestramento ed il consiglio di diventare cittadini di questa Confederazione affinchè con l'arma del voto — l'unica efficace — potessimo conseguire ciò che moralmente e materialmente spetta a noi ed alla nostra patria. Si associò nella protesta contro il miserabile rappresentante che ha osato lanciare il vile oltraggio alla più nobile di tutte le stirpi. Dopo i prolungati applausi al Dottor Paolino, riuscito efficacissimo, fu invitato a parlare l'avv. Cianflone. Egli, considerato l'atto del senatore Shields in relazione con un tema ingiurioso per l'Italia proposto dalla insegnante Crawley della scuola Hancock di Pittsburgh ai suoi alunni, ad un insulto lanciato contro l'Italia da un'altra insegnante in faccia a Fiorello La Guardia, alla ostilità di quasi tutto questo popolo contro l'Italia, alla politica anti-italiana del Governo degli Stati Uniti, constatò che è tutta questa nazione avversa, nelle manifestazioni tanto singole che collettive, alla italianità. Perciò, se, come ritiene, è doveroso protestare energicamente contro tali odiosi sistemi, ciò bisogna che si faccia dall'Italia contro gli Stati Uniti; dall'Italia, degnamente rappresentata da ciascuno dei suoi figli quì immigrati e largamente e fortemente da una accolta autorevole di essi nel momento riuniti, contro gli Stati Uniti nella sua più legittima rappresentanza, il suo Senato. Tanto più che non avendo il presidente del Senato richiamato all'ordine e redarguito Shields per il basso oltraggio, nè alcun senatore avendo in quella contingenza prese le difese della più civile delle nazioni, il Senato tutto, prestando acquiescenza all'oltraggio, vi si è reso complice.

L'avv. Cianflone promise, inoltre, di provocare dal Comitato di Americanizzazione, di cui è qui unico membro italiano, simile protesta, sotto comminatoria di suscitare un vero scandalo. Tutti i convenuti fecero plauso alle parole dell'oratore. A lui seguì, associandovisi, l'avv. Procopio, il quale, con una logica stringente, dimostrò che l'invidia degli americani verso di noi non dipende solo dal riconoscimento della loro inferiorità, ma dal fondato timore che l'Italia, la nazione che ha dimostrato ora più che mai di possedere in sè una fonte inesauribile di energia, che può sviluppare in tutti i campi, fosse rivale degli Stati Uniti proprio in ciò che essi, troppo materialisti, hanno di più caro, le industrie ed i commerci. Parlò anche molto opportunamente, associandosi alla proposta Cianflone, il candido ma fervente di amor patrio, signor G. Aldisert, salutato da vivi applausi. Si associò, in sostanza, ai preopinanti, anche il signor Francesco Abbate, qualificando l'atto di Shields contrario al trinomio "Libertà, Uguaglianza e Fratellanza". Il Signor Leone ruggì fieramente contro le losche mene della politica degli Stati Uniti, elevando un inno alla nostra Italia che definì "il piede su cui posa la civiltà del mondo, piede che sempre quando si muove apporta un cataclisma sociale"; il signor Leone fu felicissimo nel suo dire ameno e mordace.

Il sig. Domenico Di Lernia fece eco ai precedenti oratori con roventi parole. Il Gran Curatore Certo chiuse la serie dei discorsi, approvando la protesta al Senato ed esaltando l'Italia ed il nostro Ordine.

Il presidente signor Brocato mise ai voti infine l'ordine del giorno Cianflone, appoggiato da tutti gli oratori ed, essendo stato votato alla